

Prospettive per la scuola media. Un nuovo modello strutturale

Una scuola moderna si caratterizza per la capacità di riflettere sul suo funzionamento interno e sui rapporti che intrattiene, oltre che con gli allievi e i docenti, anche con il mondo sociale, politico ed economico. La scuola media ha più volte rinnovato la riflessione e il dialogo sociale, il che l'ha condotta a rinnovarsi sia sul piano delle strutture, sia negli aspetti pedagogico-didattici. A seguito della fase di valutazione della scuola media avvenuta fra il 1991 e il 1995, il Consiglio di Stato ha chiesto a un gruppo di lavoro, definito *Gruppo Prospettive*⁸, di formulare delle proposte per un nuovo modello strutturale della scuola media ticinese, in particolare di studiare nuove forme organizzative del ciclo di orientamento.

La proposta scaturita dai lavori del gruppo è, in sintesi, di sostituire la differenziazione verticale realizzata finora nel secondo biennio, dapprima con le sezioni A e B e in seguito con i livelli 1 e 2 per la matematica, il francese e il tedesco, con una differenziazione orizzontale, spostando quindi il momento selettivo dalla seconda alla quarta media. Oltre al curriculum di base comune per tutti gli allievi, sarebbero previste forme d'insegnamento differenziate, in particolare dei moduli e dei corsi opzionali a scelta. Il perché di tali scelte organizzative del curriculum del secondo biennio e il come possano realizzarsi, è l'oggetto del presente editoriale.

La scuola media nasce fra gli anni '60 e '70 come opportunità di permettere a tutti i giovani fra gli 11 e 15 anni di frequentare la stessa scuola indipendentemente dal luogo di abitazione, dal sesso o dall'origine sociale, e di potenziare il livello della formazione obbligatoria. La prima soluzione strutturale adottata nel 1974 fu di suddividere il biennio di orientamento in due sezioni (A e B). Dal 1980 fu sperimentato un insegnamento a due livelli in tre materie. Dal punto di vista strutturale, è questa differenziazione verticale dell'insegnamento a livelli che ha posto in questi anni i maggiori problemi; da una parte perché si è rivelata poco selettiva vista l'alta percentuale degli iscritti ai livelli 1, dall'altra perché ogni forma di separazione gerarchica degli allievi all'interno di una scuola obbligatoria

ha posto notevoli difficoltà di insegnamento nei livelli 2 ed è stata vissuta con grande preoccupazione da genitori e allievi. Oltretutto l'accesso alla formazione professionale è stato reso negli ultimi anni più difficile per chi ha frequentato i livelli 2 anche a causa dell'attuale situazione economica. Pure sul piano dell'insegnamento, la differenziazione verticale per mezzo dei livelli non ha dato gli effetti auspicati; la percentuale di allievi giudicati come insufficienti nei livelli 2 è addirittura superiore a quella degli allievi che non raggiungono gli obiettivi fissati per i livelli 1.

La recente modifica del Regolamento della scuola media ha tentato di rimediare a questi inconvenienti, potenziando i corsi base, e inasprendo le condizioni di iscrizione ai corsi attitudinali (che hanno sostituito i livelli 1) e innalzando i criteri per l'iscrizione alle scuole medio-superiori, quantunque il numero di allievi che effettivamente frequentano sia decisamente inferiore a quanti ne avrebbero il diritto.

Considerato il ruolo di formazione di base della scuola media e visto il prolungarsi della scolarità, si propende ora per un potenziamento della differenziazione orizzontale dell'insegnamento tramite forme di insegnamento non gerarchizzate che forniscano possibilità di formazione adattate alle capacità, ai tipi di intelligenza e agli interessi degli allievi. Da uno sguardo posto anche fuori dal nostro paese, l'idea attualmente più riconosciuta a livello pedagogico si impernia attorno all'esigenza di riconoscere e valorizzare le specificità progettuali e attitudinali degli allievi, ma al di fuori dei precedenti schemi selettivi e gerarchici. Da un lato si manifesta sempre più la necessità di fornire a tutti una formazione secondaria di base; dall'altro si evidenzia l'idea che gli allievi imparano e reagiscono con modalità proprie, secondo approcci cognitivi di diversificati, ma comunque da considerarsi di pari dignità all'interno della scolarità obbligatoria. Importante per la società è evitare sprechi di motivazione, di energia e di potenzialità degli allievi, siano pure questi ultimi considerati scolasticamente in modo diverso. Il problema consiste pertanto nello stabilire un cor-

retto e proficuo dosaggio tra corsi comuni e una o più forme di insegnamento differenziato. Questo disegno strutturale implica l'esistenza di un programma d'insegnamento comune per tutti gli allievi nei suoi nuclei fondamentali accompagnato da spazi per approfondimenti, estensioni e aggiunte personalizzate.

Globalmente, la scuola media ha dato in questi anni buona prova; i risultati messi in luce dalle ricerche internazionali, le valutazioni svolte gli anni scorsi, hanno indicato come essa ha contribuito a notevolmente migliorare la condizione dei giovani ticinesi. Oltre all'aspetto strutturale già indicato sopra, alla scuola media resta il compito di migliorare ulteriormente l'efficacia del rapporto fra investimento di forze ed energie e i risultati ottenuti, così come di continuare nell'evoluzione delle metodologie pedagogiche e didattiche tendenti a meglio integrare educazione e istruzione, a superare le frammentazione degli insegnamenti, a condividere maggiormente principi educativi e didattici al fine di meglio adattare l'insegnamento alle differenze individuali e sociali degli allievi. Rendere la differenziazione meno legata all'aspetto selettivo della scuola, significa quindi permettere a ognuno di trovare forme di insegnamento a lui adatte indipendentemente dalle capacità o dalla riuscita scolastica; consentire cioè a ogni allievo di andare il più lontano possibile, permettere alla scuola di richiedere a ogni allievo di confrontarsi innanzitutto con sé stesso prima che con gli altri.

In relazione all'evoluzione sociale, la differenziazione verticale dei livelli ha perso il suo significato originale di programma di base analogo nei due corsi, svolto con metodologie diverse e ritmi adattati. La percentuale di allievi interessati ai livelli 1 è alta e l'idea stessa di una differenziazione gerarchica dell'insegnamento poco accettata da famiglie e allievi oltre che demotivante. Anche l'orientamento professionale si presenta oggi in termini diversi; non si tratta più di fare scelte per la vita, ma di essere pronti per una formazione iniziale che sarà certamente seguita da formazioni e riorientamenti successivi. Considerata la situazione attuale della scuola media ticinese, le prospettive di sviluppo dovrebbero essere potenziate nel senso di:

– una formazione di base coerente all'interno della scuola media con

(Continua a pag. 28)

Prospettive per la scuola media. Un nuovo modello strutturale (Continuazione da pag. 2)

obiettivi propri di fine scolarità obbligatoria (non prioritariamente propedeutica ai curricoli successivi) e realizzata grazie alla sinergia di tutti gli operatori scolastici;

– un miglioramento della qualità della formazione per tutti tramite il miglioramento dell'efficienza didattica e pedagogica;

– la promozione della pari dignità fra gli allievi con l'attenuazione delle gerarchie delle scelte formative e la valorizzazione delle diversità;

– l'esigenza di evitare nella scuola obbligatoria l'effetto di gerarchizzazione dei corsi differenziati; la differenziazione degli allievi deve avvenire per mezzo della valorizzazione delle differenze in termini quanto più possibile positivi;

– la scelta di un nucleo forte di competenze centrate sulla persona-allievo e utili a tutti (non tutto per tutti ma l'essenziale per tutti) e ambiti formativi complementari al nucleo-base differenziati, in modo da valorizzare le specificità individuali senza creare gerarchie artificiali;

– il miglioramento della funzione valutativa affiancando alle valutazioni sommative e certificative anche una costante valutazione formativa integrata nel processo di insegnamento stesso.

Le modifiche strutturali proposte dal Gruppo Prospettive tengono in debita considerazione questi aspetti. Il modello organizzativo di scuola media proposto per una sua ulteriore evoluzione è caratterizzato da un *Tronco comune* di insegnamento che rimane completo nel primo biennio, più ridotto nel secondo. Nel primo biennio la diversificazione è fornita all'interno della classe con una variazione delle modalità didattiche, nel secondo biennio vi è una maggior personalizzazione del curriculum con la possibilità di scegliere, accanto a materie frequentate da tutti (tronco comune) dei corsi a moduli e dei corsi opzionali di durata semestrale nei quali gli allievi possono affrontare aspetti complementari e applicativi della materia:

– i *moduli* sono dei corsi offerti su temi disciplinari complementari al programma previsto per il tronco comune. Il loro fine è l'ampliamento delle conoscenze disciplinari e la messa in valore degli interessi e delle capacità degli allievi. Il taglio didattico preferenziale è quello del progetto didattico che sfocia in una produzione di gruppo;

– le *opzioni* permettono la conoscenza di ambiti culturali diversi da quelli abitualmente svolti a scuola, una conoscenza del mondo professionale e una messa alla prova di diverse capacità di cui l'allievo dispone.

Classi a effettivi ridotti permettono di ottenere una diversificazione interna nell'insegnamento delle lingue moderne, il cui apprendimento richiede intensi scambi comunicativi.

Blocchi di insegnamento tematico, presenti in tutti i quattro anni, permettono di rompere il normale ritmo scolastico per sviluppare temi che necessitano di attività continuate o all'esterno dell'istituto.

La differenziazione della formazione avviene quindi in modo orizzontale, fornendo agli allievi la possibilità di scegliere moduli e opzioni che integrano e ampliano la formazione di base senza però che questi condizionino le possibilità di prosecuzione della formazione. Ciò non significa che la scuola media rinunci alla sua funzione normativa, di indicazione sociale della riuscita scolastica dei suoi allievi. Nel modello proposto la *valutazione* sarà essenzialmente descrittiva del comportamento e dell'apprendimento dell'allievo e privilegerà la funzione *formativa* anteponeandola a quella *sommativa*; verrà stimolata l'autovalutazione. A fine anno è prevista una

valutazione sommativa e certificativa sulla parte comune dell'insegnamento. I corsi opzionali e i moduli non porteranno a valutazioni certificative che contano per il passaggio alla classe successiva. Alla fine della scuola media il passaggio alle scuole successive sarà possibile con l'ottenimento di una media (ancora da definire) nelle materie del tronco comune.

Il modello strutturale proposto dal Gruppo Prospettive nella sua forma attuale ancora molto generale, è posto in discussione allo scopo di approfondirne il contenuto, i suoi significati alla luce dell'evoluzione sociale attuale e verificare eventuali consensi o critiche prima che venga affinato in vista di una sua sperimentazione. Per riflettere sull'evoluzione dell'istruzione secondaria in Svizzera e in Europa, il Gruppo Prospettive organizza a Lugano il 31 agosto e 1° settembre un Forum sulle tendenze del Secondario I con la partecipazione di studiosi svizzeri ed esteri.

Edo Dozio

Nota:

¹⁾ Il Gruppo Prospettive è stato istituito con la risoluzione governativa no. 3799 del 5 luglio 1995 ed era composto da E. Dozio, M. Guzzi, F. Lepori, B. Moses e F. Vanetta. Il testo completo del rapporto «Prospettive per la scuola media. Proposta di un nuovo modello strutturale» è edito dall'Ufficio dell'insegnamento medio e dall'Ufficio studi e ricerche del DIC nella collana Documenti di ricerca.

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-